

492.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa	30940	CAPUA e BOZZI: Assegnazione alla competenza della regione a statuto ordinario Calabria degli interventi di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 437, e devoluzione alla medesima regione degli stanziamenti statali ivi previsti (2997);	
Disegno di legge (<i>Assegnazione a Commissione in sede legislativa</i>)	30940	SCOTTI ed altri: Finanziamento della Cassa per il mezzogiorno (3279) . .	30941
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		PRESIDENTE	30941
Finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (<i>Approvato dal Senato</i>) (3550);		DELFINO, <i>Relatore di minoranza</i> . .	30941
SCIANATICO ed altri: Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 (2896);		ISGRÒ, <i>Relatore per la maggioranza</i> .	30945
COLAJANNI ed altri: Norme sull'intervento pubblico nel Mezzogiorno (2950);		Proposte di legge:	
		(<i>Annunzio</i>)	30939
		(<i>Assegnazione a Commissione in sede legislativa</i>)	30940
		(<i>Assegnazione a Commissione in sede referente</i>)	30939
		Interrogazioni, interpellanze e mozione (<i>Annunzio</i>)	30950
		Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	30941
		Ordine del giorno delle prossime sedute . .	30950

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

LONGONI, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta del 23 settembre 1971.

(*E approvato.*)

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BERTUCCI: « Applicazione dei benefici previsti per gli ex combattenti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni e integrazioni, ai mutilati ed invalidi per servizio » (3626);

DE LORENZO FERRUCCIO: « Modifica del primo comma dell'articolo 6 della legge 24 maggio 1970, n. 336, contenente norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (3627);

GIOMO: « Proroga dei termini per le chiamate e i trasferimenti a cattedre vacanti presso le facoltà universitarie » (3628);

CORTI: « Estensione dei benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336, ai lavoratori ex combattenti dipendenti da aziende private e autonome e riliquidazione delle pensioni delle categorie combattentistiche » (3629).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

DE MARZIO ed altri: « Norme per agevolare i viaggi per ragioni elettorali dei lavoratori emigrati all'estero » (3491) (*con parere della II e della V Commissione*);

FRASCA: « Interpretazione autentica dell'articolo 36 del testo unico 10 gennaio 1957,

n. 3, concernente lo statuto degli impiegati civili dello Stato » (3544);

CANESTRARI ed altri: « Istituzione di una indennità speciale mensile per il personale civile della Difesa » (3552) (*con parere della V e della VII Commissione*);

CERUTI: « Modificazione ai casi di ineleggibilità alla Camera ed al Senato della Repubblica » (3566);

CIAMPAGLIA: « Avanzamento alla qualifica di direttore di divisione dei direttori di sezione che siano tali alla data del 31 dicembre 1970 » (3594) (*con parere della V Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

STORCHI ed altri: « Disposizioni in materia di assistenza ai sordomuti » (3558) (*con parere della IV, della V e della XIV Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

DI GIANNANTONIO ed altri: « Ordinamento dei cappellani addetti agli istituti di prevenzione e pena » (3560) (*con parere della I e della V Commissione*);

LATTANZI ed altri: « Modifica alle sanzioni penali della legge 22 ottobre 1954, n. 1041, sulla disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego degli stupefacenti » (3574) (*con parere della I e della XIV Commissione*);

CAPUA e PAPA: « Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria » (3582) (*con parere della V Commissione*);

alla V Commissione (Bilancio):

MENICACCI: « Estensione all'Umbria ed alla Sabina delle disposizioni della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive, relative alla istituzione della Cassa per il Mezzogiorno » (3540);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

MICHELI PIETRO e TANTALO: « Norme interpretative della legge 24 dicembre 1969, n. 1038, concernente la legge tributaria sulle successioni » (3607) (*con parere della IV Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

TURCHI: « Riconoscimento ad ogni effetto di legge, come appartenenti a corpi militari organizzati e inquadrati nelle forze armate dello Stato, di coloro che prestarono servizio militare in reparti organizzati e inquadrati nel territorio dello Stato » (3576);

alla VIII Commissione (Istruzione):

MAGGIONI ed altri: « Riconoscimento del servizio prestato presso le università statali dal personale docente delle scuole di istruzione secondaria ed artistica » (3096) *(con parere della V Commissione)*;

GIOMO ed altri: « Riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo dal personale insegnante delle scuole secondarie in qualità di assistente incaricato presso le università e gli istituti superiori » (3537) *(con parere della V Commissione)*;

BADINI CONFALONIERI ed altri: « Aumento del contributo dello Stato al Museo nazionale del Risorgimento di Torino » (3588) *(con parere della V Commissione)*;

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

MICHELI PIETRO e BUZZI: « Provvedimenti speciali in favore delle popolazioni della provincia di Parma e della provincia di Reggio Emilia colpite dal terremoto del 15 luglio 1971 » (3605) *(con parere della II e della V Commissione)*;

alla X Commissione (Trasporti):

CIAMPAGLIA: « Modifica del secondo comma dell'articolo 48 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, sulle tasse e diritti marittimi » (1036) *(con parere della V e della VI Commissione)*;

MANCINI VINCENZO: « Istituzione del consorzio autonomo per il porto di Napoli » (3545) *(con parere della I, della V, della VI e della IX Commissione)*;

LAFORGIA: « Costituzione del consorzio porto autonomo di Bari » (3553) *(con parere della I, della V, della VI e della IX Commissione)*;

ZAMBERLETTI ed altri: « Norme per l'uso delle stazioni radiotrasmettenti portatili operanti sulla frequenza dei 27 megacicli » (3454) *(con parere della II, della IV e della V Commissione)*;

alla XI Commissione (Agricoltura):

RADI: « Concessione di un contributo annuo a carico dello Stato in favore del consor-

zio pesca ed acquicoltura del Trasimeno » (3547) *(con parere della V Commissione)*;

REGGIANI: « Istituzione dell'Ente galoppo italiano » (3561);

alla XIII Commissione (Lavoro):

ARMANI ed altri: « Modifiche alla disciplina dell'assicurazione contro le malattie dei coltivatori diretti » (3578) *(con il parere della V e della XI Commissione)*.

Al fine di rendere possibile l'esame abbinato delle seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

PAZZAGLIA e DE MARZIO: « Facilitazioni di viaggio a favore degli emigrati » *(urgenza)* (154);

PAZZAGLIA e DE MARZIO: « Facilitazioni di viaggio a favore degli emigrati in paesi dell'Europa, originari della Sardegna od ivi residenti » (206);

CARDIA ed altri: « Agevolazioni di viaggio per i connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale » (3198);

e considerando prevalente la competenza della III Commissione permanente (Affari esteri), cui è già assegnata la proposta di legge n. 154, ritengo che tutte le indicate proposte debbano essere deferite alla III Commissione in sede referente, con il parere della V e della X Commissione.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti provvedimenti ad esse attualmente assegnati in sede referente:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

IANNIELLO: « Trattamento di quiescenza del personale operaio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato » (870);

LUBERTI ed altri: « Riscatto dell'anzianità di servizio ai salariati dell'azienda autonoma dei monopoli di Stato inquadrati in ruolo con la legge 23 marzo 1962, n. 143 » (1344);

ROBERTI ed altri: « Riscatto dell'anzianità di servizio da parte dei salariati dell'azienda autonoma monopoli di Stato » (1814).

(La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX Commisisione (Lavori pubblici):

CALVETTI ed altri: « Norme per la disciplina delle opere che si eseguono a totale carico dello Stato o con il concorso o contributo del medesimo » (1703).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

CALVETTI ed altri: « Norme recanti snellimenti procedurali per l'esecuzione di opere pubbliche » (3461).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIII Commissione (Lavoro):

« Diritto degli assistiti dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali e dall'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico all'assistenza sanitaria diretta opzionale » (3220);

ROBERTI ed altri: « Nuove norme sulla assistenza sanitaria per i dipendenti statali e sulla composizione degli organi istituzionali dell'ENPAS » (*Urgenza*) (1780);

DE LORENZO FERRUCCIO: « Modifiche degli articoli 21 e 22 della legge 19 gennaio 1942, n. 42, e successive modificazioni, in materia di composizione del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali » (2343).

(La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Annunzio
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (*approvato dal Senato*) (3550); e delle concorrenti proposte di legge Scianatico ed altri (2896), Colajanni ed altri (2950), Capua e Bozzi (2997) e Scotti ed altri (3279).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel mezzogiorno; e delle concorrenti proposte di legge Scianatico ed altri, Colajanni ed altri, Capua e Bozzi, Scotti ed altri.

Come la Camera ricorda, nella seduta di venerdì scorso è stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Delfino.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Parlerò molto brevemente, signor Presidente. Se ad un relatore spetta il compito di fare il bilancio della discussione che si sia svolta su un provvedimento legislativo, ebbene, credo di poter dire che questo bilancio non è assolutamente positivo per il disegno di legge in discussione.

A prescindere, infatti, dalle opposizioni, nello stesso schieramento di maggioranza abbiamo ascoltato — e abbiamo poi avuto modo di rileggere attentamente nei resoconti stenografici — interventi che si pongono in una chiave che va dalle critiche più severe a puri rilievi critici, anche se in definitiva rassegnati. Non vi è stato, cioè, alcun oratore che abbia ritenuto di poter difendere in maniera piena questo disegno di legge. Potremmo anzi definire questo il dibattito della rassegnazione: della rassegnazione a un provvedimento che deve essere per forza di cose approvato così com'è; perché questa è oggi la logica delle

riforme: che bisogna comunque portarle avanti, anche quando sono obiettivamente inadeguate a risolvere i problemi che vorrebbero invece affrontare.

A mio avviso, gli interventi critici che abbiamo ascoltato nell'ambito della maggioranza — come, ad esempio, quello dell'onorevole Compagna — non possono, secondo una logica elementare, essere poi seguiti da un voto favorevole; né possono essere completamente giustificati dal punto di vista politico, qualora si rifletta che determinate responsabilità sono in effetti corresponsabilità. Quando un partito ha visto per tanti anni un suo rappresentante alla vicepresidenza della Cassa per il mezzogiorno, non può, poi, tranquillamente assumere posizioni censorie nei riguardi di tutto quanto è accaduto nel mezzogiorno d'Italia. Così pure riteniamo che anche il fatto che altri interventi di ordine critico levatisi si concluderanno poi con un voto positivo, non possa obiettivamente dare un apporto serio alla vita del sistema parlamentare.

Ci sembra che le osservazioni da noi mosse nel corso di questo dibattito al disegno di legge non siano state in sostanza contraddette da particolari interventi. Nell'intervento dell'onorevole Colajanni vi è un riferimento diretto alla nostra relazione. Così egli si è espresso: « Non mi occupo, perché non ne vale la pena, delle obiezioni abbastanza insipide che ha fatto il relatore di minoranza a proposito del nostro regionalismo ».

Io, in effetti, non ho fatto in questa sede osservazioni particolarmente insistenti sul conto del regionalismo del gruppo comunista: osservazioni più puntuali sul regionalismo comunista — o, come meglio dovrebbe dirsi — sul neoregionalismo comunista l'onorevole Colajanni le potrà ritrovare nella relazione di minoranza da me presentata in occasione della discussione della legge finanziaria regionale.

Se consultiamo gli *Atti* dell'Assemblea costituente, ritroviamo in tutti gli interventi dei parlamentari comunisti — e mi riferisco a personalità di rilievo — una posizione critica contro il regionalismo, soprattutto alla luce della realtà del mezzogiorno d'Italia e particolarmente in base a considerazioni attinenti a problemi di ordine economico. Perciò, se l'onorevole Colajanni vuole trovare considerazioni più saporite, non ha che da riferirsi ai discorsi parlamentari e alle prese di posizione ufficiali del partito comunista che abbiamo in altre occasioni abbondantemente citato e che, comunque, sono agli *Atti* dell'Assemblea costituente e della Camera dei deputati.

Noi riteniamo — e lo dobbiamo ribadire — che affidare alle regioni l'intervento nel mezzogiorno d'Italia in questo particolare momento significhi, anche nella più benevola delle ipotesi, ritardare ed imbrigliare ogni possibilità seria di intervento nel Mezzogiorno, se non altro perché le nuove regioni sono ancora in una fase iniziale, di « rodaggio »: esse non hanno ancora gli strumenti, le capacità e le possibilità operative di intervento. Inoltre lo aver tenuto in piedi un sistema misto, un sistema che, se da un lato mantiene la Cassa, affida però ormai le responsabilità preminenti alle regioni, secondo noi non farà che imbrigliare completamente ogni iniziativa, che determinare certamente un contenzioso tra regione e regione e un contenzioso tra le regioni e la Cassa, bloccando ogni possibilità d'intervento. Noi abbiamo la certezza di questo, anche alla luce di particolari esperienze fatte recentemente.

Questa è la tipica legge che favorisce la prassi dei famosi « pacchetti » (come il « pacchetto » per la Sicilia, in parte poi trasferito alla Calabria: per quanto riguarda il quinto centro siderurgico, per esempio) e le conseguenti promesse di impianti produttivi idonei a creare nuovi posti di lavoro. Non si sa ancora dove il quinto centro siderurgico potrà sorgere: obiezioni concrete contro la localizzazione progettata sono state fatte nella *hearing* che è stata tenuta alla Commissione bilancio della Camera. Onorevole sottosegretario, basta richiamare le dichiarazioni pronunciate in quella sede dal presidente dell'IRI, Petrilli, per accorgersi con quanti punti interrogativi l'IRI stia affrontando il problema del quinto centro siderurgico implicante un costo aggiuntivo valutato in centinaia di miliardi in relazione ad una determinata localizzazione (a parte una serie di altri interrogativi di ordine tecnico cui non viene ancora data risposta). Non sono illazioni, sono fatti portati a conoscenza della Commissione bilancio della Camera dal presidente dell'IRI ai primi di luglio di quest'anno. Non è nemmeno, quindi, cosa nuova. Quanto poi alla sollecitudine, vi è da rilevare che, a ormai quasi un anno dalla promessa del « pacchetto » fatta il 12 ottobre dell'anno scorso dal Presidente del Consiglio Colombo in quest'aula, non si ha ancora nessun sintomo di inizio di realizzazione. Come meravigliarsi, dopo di ciò, che vi siano le esplosioni di malcontento popolare nelle zone interessate? Altro che formulare troppo facili ipotesi di « fantapolitica »! Quelle esplosioni derivano da una delusione, da un'antica rabbia meridionale, la

quale è sempre la stessa, che si esprima a Batipaglia o ad Avola o a Reggio Calabria. È inutile cercare di strologare furbesche origini politiche, perché si tratta invece di origini economiche e sociali, che risiedono in un certo tipo di politica clientelare e anche di avventurismo elettorale.

Anche oggi, con questo tipo di impostazione legislativa, voi ponete le premesse per la ripetizione indefinita della politica dei « pacchetti », e quindi anche per la moltiplicazione delle « polveriere » meridionali. Vi assumete perciò una precisa responsabilità, perché sapete fin da adesso che non sarete in grado di affrontare veramente in maniera incisiva, con questa legge e nell'attuale stato della nostra economia, i problemi del mezzogiorno d'Italia.

Pertanto noi riteniamo che le osservazioni che abbiamo fatto nella nostra relazione di minoranza vadano solamente ribadite. La prima riguarda la programmazione. Confessiamo di avere appreso solamente dai giornali che il CIPE — o il ministro del bilancio, o l'ufficio del piano (non si capisce bene chi) — ha inviato alle regioni uno schema di progetto di secondo piano quinquennale perché le regioni diano il parere su di esso. Ma è uno schema che, per esempio, nel caso della mia regione non è stato ancora nemmeno distribuito ai consiglieri regionali, e tanto meno portato a conoscenza, non dico della intera Camera, ma almeno dei membri della Commissione bilancio della Camera perché esamini questo prodotto dell'officina della programmazione, questo parto delle menti dei programmatori! Nulla di tutto questo.

Con ciò il Governo viene meno anche ad un impegno preso al momento della presentazione al Parlamento del disegno di legge sulla procedura della programmazione. È vero che questo disegno di legge, dopo aver fatto la spola tra la Commissione e l'Assemblea del Senato, ora è fermo in quel ramo del Parlamento e quindi non è mai divenuto legge operante; è anche vero, però, che il Governo ne è il presentatore. Ci sarebbe quindi da aspettarsi che esso vi si conformasse. In quel disegno di legge è previsto che le opzioni fondamentali del piano, una volta elaborate, debbano essere portate alla scelta del Parlamento; fatta questa scelta, comincia la restante procedura di consultazione. Poiché, cioè, questo lavoro programmatico esce da una burocrazia più o meno tecnica e qualificata, è necessario che il Parlamento faccia una sua prima scelta fondamentale: i complementi dei vari pareri e contributi a diversi

livelli verranno dopo. Il Governo quindi aveva il dovere di fare prima in Parlamento il discorso sulle opzioni, di accettare un dibattito, di verificare le scelte del CIPE o degli uffici del programma alla luce dell'orientamento della volontà del Parlamento. Questa era la prima cosa da fare.

Invece il piano arriverà a noi quando ci saranno già i pareri delle regioni, e le eventuali successive rielaborazioni fatte per tenerne conto; non sarà perciò possibile il contributo iniziale del Parlamento, il quale, fino a prova contraria, e finché non saranno inventate nuove strutture, resta il depositario della volontà popolare e quindi l'organismo che ha il diritto-dovere di dire tempestivamente la sua parola su un problema grave e importante come quello della programmazione della nostra economia.

Pertanto, nonostante dagli uffici del programma sia uscito uno schema e sia, diciamo così, andato in giro per ottenere il parere delle regioni, è nostro diritto ritenere che ancora il programma non esiste, non avendone il Parlamento avuto conoscenza e non avendo dato su di esso alcun parere. Ma, se è vero che non esiste il programma, la legge al nostro esame cade, come quella che presume di fondare lo sviluppo del Mezzogiorno sulla base di un piano inesistente. Confermiamo quindi le nostre critiche.

Riteniamo inoltre che si stiano commettendo ancora una volta gli errori previsionali fatti in occasione del precedente piano, a giudicare dalle notizie indirette che abbiamo appreso sui contenuti del piano relativamente al Mezzogiorno.

La crisi economica, il momento di recessione in atto reclamano a nostro parere, perché possano essere superati, una ripresa produttiva che potrà indirizzarsi e concretarsi solo nelle zone dove esiste l'apparato industriale, cioè nel nord. Sono di questi giorni le notizie sempre più allarmanti sulla riduzione, se non di personale, almeno di ore di lavoro. Le notizie riguardanti la Pirelli e la Zanussi mostrano apparati produttivi attualmente in crisi. È evidente che per superare questa crisi si attueranno nuovi investimenti concretandoli là dove esiste il più grosso apparato industriale.

Non sentiamo più parlare, dopo la recente esplosione reclamistica, della « contrattazione programmata », oltre i limiti che già conosciamo e per il ristretto numero di aziende ad essa interessate e che si sono impegnate ad attuarla. Sentiamo invece il ministro delle partecipazioni statali affermare con molta

chiarezza che l'attuale situazione delle aziende a partecipazione statale dal punto di vista produttivo non può non portare a pause di riflessione o comunque a rallentamenti nella creazione di nuovi impianti industriali: e poiché i nuovi impianti sono programmati nel sud, ne risulta evidente che le iniziative riguardanti il Mezzogiorno subiranno ancora una volta un ritardo.

Di fronte a tale situazione il Governo sta per imboccare la strada già battuta in occasione del primo piano quinquennale: e si tratta, dobbiamo ripeterlo ancora una volta, di una strada assai pericolosa.

Un altro tema che occorre pure affrontare, anche se ai comunisti indubbiamente non piace che si faccia, è quello riguardante le responsabilità dei sindacati nei confronti del Mezzogiorno. Non si tratta, del resto, di una critica che proviene soltanto da noi, perché rilievi di tal genere sono stati sollevati qualche volta anche da ministri in carica e sono riecheggianti, mi sembra, anche in recenti discorsi del Presidente del Consiglio, allorché egli ha parlato degli « egoismi sindacali ». Questi stessi temi sono stati d'altronde largamente agitati in occasione delle recenti campagne elettorali amministrative in Sicilia e in Puglia.

Sta di fatto che, mentre abbiamo assistito e forse assisteremo ad una serie di mobilitazioni sindacali e di scioperi generali, le organizzazioni sindacali non hanno mai chiamato i lavoratori di Milano e di Torino ad incrociare le braccia per solidarizzare con i loro colleghi del sud o per protestare contro la disoccupazione nel Mezzogiorno. Quando assisteremo ad episodi di questo genere, allora soltanto potremo dire di trovarci davanti a forme mature di azione sindacale. Certo è che non basta, nel corso di una campagna elettorale, sbandierare la promessa di mezzo milione di posti di lavoro per il Mezzogiorno, proprio nel momento in cui si creano le premesse e i condizionamenti per un determinato sviluppo del nostro sistema economico e quindi per una concentrazione degli investimenti in altre zone d'Italia.

Indubbiamente ci fa piacere che la « triplice » sindacale si accorga, anche se con ritardo, dell'esistenza del Mezzogiorno; ma un conto è prendere coscienza di ciò, e agire di conseguenza, ed un altro conto è pretendere di avere le carte in regola.

Noi dobbiamo ribadire la realtà veramente drammatica (come può quotidianamente constatare chiunque viva nelle regioni meridionali) della situazione economica del

Mezzogiorno, travagliata da una crisi che investe anche le poche strutture industriali esistenti, mettendo in crisi la vita di intere città. Basti pensare soltanto che nell'Abruzzo vi sono due città che fondano la loro economia su complessi industriali relativamente modesti ma di enorme importanza per la loro vita. Ebbene, davanti a fenomeni di crisi che nei mesi scorsi hanno investito questi complessi industriali (mi riferisco a quelli di Chieti Scalo e di Pescara) si registrano nella azione del Governo ritardi impressionanti, anzi incredibili, signor ministro.

È vero che con la legge n. 184 si è creata una speciale società finanziaria di intervento, di salvataggio, per non inceppare l'azione promozionale e di sviluppo dell'ENI, dell'IRI, dell'EFIM; ma quando questa finanziaria interverrà concretamente? Avete perduto mesi e mesi, signori del Governo, per decidere chi dovesse esserne il Presidente, chi dovesse entrare nel consiglio di amministrazione, chi dovesse svolgere le funzioni di direttore e così via. Sta di fatto che questa finanziaria non sta intervenendo, ma viceversa sta perdendo tempo, mentre la situazione si aggrava, mentre riprendono gli scioperi, mentre si profila la minaccia del licenziamento per migliaia di lavoratori che in quelle zone non hanno assolutamente alcuna altra prospettiva di occupazione, alcuna possibilità di trovare un nuovo posto di lavoro.

Non esiste niente, non vi è alcuna speranza nemmeno nelle programmazioni, nelle contrattazioni programmate, nell'azione, nella iniziativa e nell'intervento futuro degli enti di Stato, delle aziende a partecipazione statale.

Esiste una finanziaria, che non interviene. Il Governo non se ne occupa in alcun modo. Questa società continua a vivere una sua vita asettica, fa le sue inchieste, i suoi studi. Eppure essa è stata creata proprio per l'intervento immediato. E invece interviene — ed evidentemente vuole intervenire — solo quando ormai le situazioni aziendali si sono deteriorate e sono arrivate al limite di rottura.

È questo anche il tipico esempio della Calabria. Anche lì si è trattato di interventi promessi e programmati. Come dicevo prima, è passato un anno e non si interviene, non si fa niente, non si prendono iniziative: si aspetta, si prolungano le situazioni fino all'esasperazione, fino alla cancrena. Manca, quindi, una volontà politica, una capacità operativa. I ritardi dell'azione del Governo sono enormi.

Questo è il motivo principale della nostra opposizione a questo disegno di legge, opposizione che non nasce tanto da un motivo di

principio, quanto dalle amare constatazioni della realtà attuale. Ormai le regioni sono state costituite ed è opportuno che funzionino nel migliore dei modi, per non creare danni ulteriori. Nessuno vuole inceppare il lavoro delle regioni. Tutti sappiamo che le regioni, quelle a statuto speciale, dopo mesi e mesi non riescono a volte a darsi un governo. L'esempio della Sicilia è sintomatico. Come volete affidare alla regione siciliana, per quello che è nella realtà attuale, la soluzione di problemi che in venti anni non ha risolto o addirittura ha ritardato? Come pensate di dare alla regione sarda ulteriori possibilità operative, considerati i ritardi che ha dimostrato nell'attuazione del piano di rinascita della Sardegna?

E allora, vista la situazione delle regioni a statuto speciale, come potete dare alle regioni di nuova istituzione possibilità operative immediate, quando mancano di esperienza e di apparati, e quando la mafia si è già infiltrata in esse attraverso i contatti politici? Quello della regione Lazio forse non è un caso isolato, ma comunque è un sintomo di quello che esiste e di ciò che ancora può verificarsi.

Cerchiamo allora di farle funzionare nel migliore dei modi, ma per compiti di carattere ordinario che comportino un certo tempo di attuazione. Non è possibile pensare che un'industria, una fabbrica possa funzionare a pieno ritmo da un momento all'altro. Come è possibile allora dare compiti aggiuntivi, di carattere straordinario, alle regioni, oggi che le regioni non hanno strutture, apparati, esperienza e capacità, a prescindere dalla discussione di principio che qui non è il caso di fare?

Si tratta di un fatto obiettivo. Non è questo il momento di dare alle regioni i poteri ed i compiti che questo disegno di legge vuole ad esse attribuire. Indubbiamente ben altro era il disegno di legge (non lo dico con l'intenzione di difenderlo) varato dalla Cassa per il mezzogiorno. Certo oggi il presidente della Cassa per il mezzogiorno ed il ministro competente difendono (e difenderanno) la validità di questo disegno di legge; è indubbio, però, che ben altre erano le valutazioni che in ordine ad esse venivano fatte in seno alla Cassa per il mezzogiorno.

Queste sono considerazioni di carattere obiettivo che non possono non colpire la sensibilità e l'attenzione del Parlamento. Noi crediamo che con questo disegno di legge si compia un grave errore, dal punto di vista operativo, storico e di prospettiva, perché non pensiamo assolutamente che il problema del Mez-

zogiorno possa essere affrontato e risolto attraverso la frammentazione regionalistica, cioè polverizzandosi in una serie di piccoli problemi di ordine locale. Questo è fuori della storia e dell'economia. Se si trattasse di problemi particolari, aventi certe caratteristiche di omogeneità del tutto individuabili su scala regionale, allora si potrebbe anche capire una simile frammentazione. Ma il problema del Mezzogiorno non può essere diviso, attraverso la sua regionalizzazione, in una serie innumerevole di problemi locali. Noi siamo certi che con questa impostazione i problemi del Mezzogiorno si aggraveranno. E proprio per questo che dobbiamo ribadire la nostra opposizione al disegno di legge, opposizione che, a nostro avviso, è stata confermata dall'andamento del dibattito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, onorevole Isgrò.

ISGRÒ, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, desidero come relatore esprimere la mia soddisfazione per l'ampio ed interessante dibattito che si è svolto in quest'aula. Ringrazio i colleghi della maggioranza che sono intervenuti nel dibattito ed i colleghi dell'opposizione che, in genere, hanno espresso un giudizio positivo sulla mia relazione, anche se taluno ha « ricamato » analiticamente sul mio cosiddetto « esagono ». A questo proposito rilevo con soddisfazione che l'impostazione, lo schema da me seguito nel riferire sul disegno di legge non è stato, forse, scalfito dagli interventi di opposizione. Permangono cioè nella struttura economica italiana, nel nostro sistema economico, tre fondamentali obiettivi: l'obiettivo del più alto e stabile livello della occupazione, l'obiettivo del miglioramento nel processo distributivo della ricchezza e del reddito, l'obiettivo del superamento degli squilibri territoriali. Ma proprio perché, mentre si discute di questo disegno di legge, possiamo dire che il meccanismo di sviluppo economico attraversa un periodo difficile, un periodo di stasi — come confermano i recenti dati sull'andamento del reddito del 1971 — io vorrei svolgere alcune osservazioni sulla situazione in cui si trovano le iniziative industriali nel sud, per riprendere poi alcune osservazioni sul documento programmatico preliminare predisposto dal Ministero del bilancio.

La difficile situazione congiunturale che attraversa in questi ultimi tempi l'economia del paese, ed in particolare il settore industriale, si caratterizza principalmente per fe-

nomeni di stagnazione nell'andamento della produzione e degli investimenti. Questa tendenza di carattere generale non poteva non ripercuotersi in particolare sulle iniziative industriali meridionali.

Potremmo svolgere in questo quadro due ordini di considerazioni a seconda che ci si riferisca all'andamento relativo alla congiuntura in sé, all'andamento cioè dei dati degli aggregati economici del Mezzogiorno rispetto a quanto si verifica nel resto del paese; oppure agli effetti che tale andamento esplica nell'aggravarsi ed acutizzarsi di deficienze di fondo, strutturali, che riguardano proprio lo apparato industriale meridionale. Sotto il primo profilo, sulla base di recenti dati, più o meno attendibili, relativi al primo semestre del 1971, si può affermare in linea di massima che vi è stato un rallentamento dell'attività produttiva in tale periodo, rallentamento che ha colpito le industrie meridionali con qualche ritardo rispetto a quanto si è verificato nel resto del paese. Dovrebbe pertanto dedursene che se, come sembra, tale rallentamento dovesse estendersi al secondo semestre del 1971, le aziende industriali meridionali dovrebbero ancora affrontare notevoli difficoltà.

Nella situazione specifica attuale i motivi dello sfasamento registrato sembrano essenzialmente dover essere imputati: ad un ritardo nella recessione dell'edilizia e quindi delle industrie ad essa collegate; ad un andamento comparativamente favorevole di taluni comparti dell'industria alimentare, specialmente conserviera, collegato ad un andamento abbastanza soddisfacente nell'agricoltura; alla entrata in funzione di nuovi complessi, specie petrolchimici, realizzati per colmare situazioni di carenza nell'offerta; al dirottamento di ordinazioni da alcune delle attività produttive del nord verso le industrie meridionali in taluni comparti della meccanica (soprattutto macchine non elettriche e meccanica di precisione), in relazione al fatto che i conflitti di lavoro si sono manifestati in termini più accentuati al nord.

Lo sfasamento negli effetti della congiuntura sull'apparato industriale meridionale è, del resto, storicamente convalidato dall'esperienza, che già in passato ha veduto tale apparato reagire in ritardo alla congiuntura sfavorevole, ma anche — va ricordato — alle fasi di ripresa. Ciò si verifica per la diversa composizione strutturale dell'industria meridionale.

Le indicazioni specifiche sopra riportate rendono abbastanza evidente il carattere precario, in certo senso fittizio, di un andamento

che si presenta in termini comparativamente meno gravi, ma che, in mancanza di una vigorosa ripresa a livello nazionale, è da temere sia destinato ad aggravarsi, probabilmente, nei prossimi mesi.

È particolarmente sotto il profilo degli effetti sulla debolezza, per così dire, congenita dell'apparato industriale meridionale, a livello settoriale ed a livello aziendale (soprattutto delle aziende piccole e medio-piccole, e specialmente di quelle di iniziativa locale), che le difficoltà congiunturali hanno già manifestato — e probabilmente manifesteranno ancor più in futuro — la loro influenza acutizzante.

Volendo brevemente condensare i risultati delle osservazioni effettuate negli ultimi mesi, alla luce dell'esperienza e delle informazioni acquisite negli anni trascorsi, si può affermare che tra i problemi salienti del momento attuale assumono particolare rilievo i seguenti.

Innanzitutto, i problemi attinenti alla ristrutturazione dei settori industriali di tipo tradizionale (alimentari, abbigliamento, legno e mobili, lavorazione di materiali per la edilizia), che assumono ancor oggi, come fonte di produzione di reddito e di occupazione, un rilievo macroscopico nell'ambito dell'apparato industriale meridionale. Le fasi di congiuntura avversa accelerano ed acutizzano i fenomeni di ristrutturazione e di ridimensionamento, comportando la progressiva emarginazione delle unità più inefficienti, generalmente quelle di dimensioni minori. Questa ristrutturazione, abbandonata a se stessa ed ai meccanismi spontanei del mercato, comporta sprechi e distorsioni notevoli, e in genere avviene a tutto danno del Mezzogiorno. Gli interventi sono troppo spesso diretti a sostenere comunque aziende inevitabilmente destinate a scomparire; iniziative sostitutive moderne vengono non di rado frenate, salvo poi a realizzarsi nelle altre regioni del paese e ad esercitare quindi egualmente la loro concorrenza nei riguardi delle più deboli aziende meridionali; predominano inoltre visioni e approcchi ristrettamente aziendali e locali, che perpetuano le debolezze strutturali del settore nei momenti di congiuntura favorevole, acutizzando e generalizzando per contro le situazioni di crisi nella congiuntura avversa.

Ci sono poi i problemi attinenti all'organizzazione tecnico-produttiva e commerciale delle medie aziende. In linea di massima si deve affermare che, particolarmente nel caso delle aziende di media dimensione realizzate da imprenditori meridionali, i problemi dell'approvvigionamento e della gestione finan-

ziaria ricevono attenzione e peso assai maggiori che non quelli dell'organizzazione tecnico-produttiva e commerciale. Quando si giunge a situazioni di dissesto finanziario, frequentemente, dopo interventi di sostegno orientati a risolvere soprattutto situazioni di pesantezza finanziaria, la situazione risulta troppo spesso incurabile, proprio perché le cause a « monte » del dissesto, attinenti appunto alla scarsa attenzione dedicata ai problemi della gestione economica e commerciale, dell'organizzazione tecnico-produttiva, dell'amministrazione e della contabilità industriale, ha definitivamente compromesso ogni capacità di ripresa dell'azienda, rendendola obsoleta dal punto di vista della competitività e talora da quello della stessa tecnologia.

Situazioni di questo genere si sono riscontrate spesso anche in aziende originariamente bene impostate ed avviate, che hanno progressivamente « perso i contatti », per così dire, con la realtà economica e tecnico-produttiva in cui operavano. Fino ad oggi l'impostazione degli interventi di incentivazione ha, in certo modo, favorito queste tendenze, e le aziende meridionali presentano capacità di adattamento ad una congiuntura avversa assai minori di quelle delle aziende operanti nel resto del paese.

Ci sono poi i problemi attinenti all'avviamento delle aziende di iniziativa o di ampliamento più recente. Queste ultime si trovano, nelle condizioni attuali, a dover affrontare un periodo di avviamento notevolmente più lungo di quanto previsto. Questa situazione potrebbe condurre — data la consistenza comparativamente elevata dell'iniziativa negli ultimi tre anni — ad una situazione di crisi piuttosto generalizzata e diffusa in cui, a causa di un problema contingente essenzialmente finanziario, potrebbero essere coinvolte iniziative in sé valide se riguardate sotto il profilo del patrimonio di risorse imprenditive e tecnico-produttive che esse rappresentano per il Mezzogiorno.

Veniamo ora ai problemi attinenti all'avviamento di nuove iniziative. Le incertezze e le esitazioni che si riscontrano a livello nazionale sono accentuate, nel caso del Mezzogiorno, da fattori specifici, tra cui i più importanti (non necessariamente in ordine di importanza) possono individuarsi nei seguenti: remore e lungaggini nell'esecuzione di infrastrutture specifiche; incertezze attinenti alla normativa di applicazione dei nuovi incentivi; incertezze attinenti alla realizzazione degli investimenti delle maggiori aziende;

rinnovata competitività di altri territori a livello di incentivazione.

A fronte della situazione attuale delle aziende meridionali, tra gli elementi della nuova legislazione e dei nuovi orientamenti in tema di intervento nel Mezzogiorno, quelli che appaiono forniti di potenziale rilievo sono i seguenti: *a)* l'intervento di una finanziaria che si proponesse in termini organici e globali programmi di ristrutturazione a livello di comparto produttivo da attuare in termini realmente imprenditivi, utilizzando opportunamente le capacità imprenditoriali esistenti potrebbe esplicare una funzione fondamentale riguardo ai problemi indicati poc'anzi; *b)* l'estensione dei progetti speciali della Cassa alla realizzazione di iniziative organiche per lo sviluppo di attività economiche in specifici territori o settori produttivi, cioè veri e propri progetti di promozione, potrebbe egualmente rilevarsi particolarmente funzionale per problemi di ristrutturazione settoriale, come anche nei riguardi dell'avviamento di complessi organici di iniziative che valgano ad attenuare le incertezze di cui abbiamo parlato; *c)* una maggiore diffusione e l'attribuzione di un carattere di continuità all'assistenza tecnica da prestare alle aziende meridionali appare essenziale, con particolare riguardo ai problemi indicati. Sotto questo profilo si deve osservare che l'assistenza tecnica è stata finora preminentemente sollecitata dalle stesse aziende interessate e dagli istituti finanziari, proprio in quelle fasi finali di dissesto finanziario che costituiscono il culmine di deficienze organizzative e produttive. Condizione per far fronte a detti problemi è che i servizi di assistenza tecnica possano essere estesi fin dall'inizio degli altri interventi, in particolare di quelli finanziari, come vera e propria forma di incentivazione. Si tratterebbe, cioè di effettuare un collegamento, per così dire, automatico e in certo senso condizionante rispetto all'erogazione di incentivi finanziari (credito e contributi), dei servizi di formazione dei quadri manageriali ed intermedi. Ciò soprattutto tenendo presente la nuova impostazione dell'intervento straordinario in base alla nuova legge, e quindi anche le nuove responsabilità della Cassa.

Infine, oltre all'acceleramento nella realizzazione delle infrastrutture e nell'erogazione dei contributi, i problemi indicati sembrerebbero richiedere un intervento specifico, diretto ad attuare una estensione dei termini di preammortamento dei mutui contratti dalle imprese.

Queste sono solo alcune considerazioni sintetiche sulle difficoltà attraversate attualmente dalle industrie meridionali, considerazioni sulle quali è opportuno richiamare l'attenzione del Governo.

Desidero ora tornare a temi più generali, soprattutto al documento preliminare presentato dal Ministero del bilancio in riferimento al disegno di legge in esame. Dobbiamo dar atto (e in questo, come relatore per la maggioranza, penso di interpretare il pensiero dei colleghi, soprattutto di quelli del sud) dell'impegno e dell'iniziativa assunti dal ministro Taviani per lo sviluppo e la crescita del Mezzogiorno. Il disegno di legge all'esame della Camera, infatti, costituisce senza dubbio lo strumento fondamentale per perseguire l'obiettivo dello sviluppo del Mezzogiorno che, secondo il documento programmatico preliminare, rappresenta il presupposto principale della rapida e continua crescita dell'economia nazionale. Potremmo dire così che in un fondo si ritorna — ne ho già fatto cenno nel corso del mio intervento iniziale — a quanto è avvenuto nella prima discussione svoltasi in Parlamento sulla politica meridionalistica. Al termine di quella discussione, infatti, un ordine del giorno impegnò il Governo a presentare al più presto un piano organico di sviluppo.

Questo documento programmatico preliminare predisposto dal Ministero del bilancio, nella prima parte, partendo da un esame della crisi del meccanismo di sviluppo italiano, delinea una strategia di sviluppo alternativa molto interessante. Si sostiene, cioè, che esistono le potenzialità per un processo di espansione fortemente sostenuto, ma che la mobilitazione delle risorse attualmente non utilizzate risulta quanto mai problematica. Durante la discussione in Commissione non eravamo in possesso di questo documento, ed ecco perché, per delicatezza verso i colleghi, non ho fatto cenno ad esso nella mia relazione. Detto documento preliminare indica alcune tendenze in base alle risultanze dello sviluppo del reddito degli ultimi due anni. Direi che esso fornisce non tanto una visione lievemente pessimistica, quanto piuttosto una indicazione alquanto contenuta. Pertanto, su questa base vengono formulate indicazioni di sviluppo le quali sia pure riferite a quanto si sta realizzando nel 1971, sono di una certa importanza. Benché sia apprezzabile il tentativo del documento preliminare di ancorarsi alla realtà attuale, bisogna rilevare che l'attuazione di una politica di piano dovrebbe tendere a rimuovere anche queste strozzature nel più breve tempo; dovrebbe indicare, cioè, alcune leve di carat-

tere congiunturale in grado di superare i vincoli che si oppongono ad una ripresa più ampia. A tal fine, il documento delinea una vigorosa azione pubblica e una ripresa della espansione degli investimenti produttivi dai quali dipende lo sviluppo della produttività e, in definitiva, la stessa capacità di esportare e di assorbire gli aumenti dei costi evitando intollerabili tensioni sui prezzi.

Nella seconda parte del documento, viene posto in evidenza ciò che deve essere attuato al fine della realizzazione degli obiettivi; in altre parole, viene considerato distintamente ciò che riguarda gli impieghi sociali, settori direttamente produttivi e, infine, il Mezzogiorno. Si ritorna al vecchio schema, pertanto. Noi notiamo — ci sia consentito fare questa considerazione — che, da un lato, il documento programmatico sembra voler precisare la tendenza di porre nella nuova prospettiva di sviluppo, come punto centrale dell'azione dello Stato, lo sviluppo del Mezzogiorno; dall'altro lato, invece, giungendo all'analisi, si vede che, in fondo, il problema del Mezzogiorno viene sempre indicato (come è avvenuto nel « progetto '80 ») come uno dei tanti problemi. La contraddizione è evidente: vi è la tendenza ad indicare come un problema fondamentale e centrale dello sviluppo dello Stato democratico il superamento degli squilibri territoriali (in particolare, tra nord e sud), ma poi vi è la precisazione, a livello di politica operativa, di più componenti, una delle quali diventa, sul piano analitico, la politica del Mezzogiorno.

Comunque, questa parte del documento preliminare costituisce un passo avanti nella realizzazione di una concreta politica di piano, anche se essa deve essere ancora approfondita. In realtà, sembra che dall'astrattezza o, più precisamente, dalla carenza di precise indicazioni operative dei precedenti documenti, si sia passati ad un documento della massima concretezza. Infatti, se questo documento preliminare, che è così analitico ed ampio, non dovesse rappresentare sul piano operativo qualcosa di concreto, noi potremmo dire (ricordando che taluno, più autorevole di noi, ha parlato di un « libro dei sogni » relativamente al tentativo del primo « piano ») che in questo caso si tratterebbe di una « enciclopedia dei sogni ». In effetti, però, per giungere alla cosiddetta programmazione per progetti, bisogna partire da una analisi dettagliata di ciò che sarebbe necessario fare in tutti i settori per soddisfare i bisogni della collettività; quindi, una volta individuate le strozzature ed i vincoli che non permettono il conseguimento integrale di quanto sarebbe

necessario, selezionare i progetti da realizzare nell'arco temporale considerato dal « piano ». Tutto ciò è svolto soltanto in alcuni casi; cioè, la precisazione dei vincoli e delle strozzature da superare a livello operativo risulta indicata in alcuni casi (il caso della formazione e della sicurezza sociale, per esempio) ed è invece insoddisfacente in altri (l'abitazione, l'ambiente urbano, i trasporti ed altri ancora). Tuttavia risulta che in questi settori si sta ulteriormente lavorando al fine di giungere ad indicazioni più precise e operative per il prossimo quinquennio. Tale quantificazione per ciascun settore di intervento dovrebbe permettere di delineare un grado di priorità degli interventi sia in ordine alla tipologia di investimento (scuola o abitazioni, sanità o trasporti) sia riguardo alle aree territoriali.

Lo stesso dicasi per quanto concerne le indicazioni programmatiche e settoriali. Infatti, ad un esame sia pure sommario della problematica e delle prospettive di sviluppo dei settori produttivi ed in particolare dei settori industriali, fanno seguito alcune indicazioni circa i programmi di promozione che appaiono ancora generiche ed i cui effetti non risultano quantificati. Penso che rivesta una certa importanza il problema di rivedere ed approfondire i settori industriali e la indicazione dei programmi di promozione dei medesimi, i quali appaiono ancora piuttosto generici.

Su questi punti il piano dovrà essere necessariamente più preciso, sia circa la localizzazione delle nuove iniziative collegate ai programmi di promozione proposti, sia in ordine agli effetti occupazionali e reddituali che tali iniziative determineranno. Se così non sarà, non si potrà parlare realmente di programmazione per progetti non potendosi intendere sempre per progetti le indicazioni fornite nel documento. Cioè, pur considerando positivo — è chiaro — questo passo innanzi rispetto al passato, tuttavia le indicazioni talvolta piuttosto generiche contenute nel documento non possono essere espresse ancora in termini, diciamo, di attualità operativa, e cioè come una politica di programmazione e progetti.

Ma potremmo ancora precisare meglio per quanto riguarda il Mezzogiorno, questo confronto. Si dovrà cioè, in particolare, fare in modo che il programma economico approfondisca gli obiettivi occupazionali, tenuto conto che quelli individuati nella prima parte del documento programmatico sono insufficienti. Emerge cioè l'esigenza di un approfondimento dei problemi inerenti alla evoluzione struttu-

rale dell'apparato produttivo esistente, favorendo in modo particolare, con il sistema degli incentivi previsto dalla legge, le industrie a maggiore tasso occupazionale.

E qui ritorna — mi sia consentito dirlo, onorevoli colleghi — l'immagine quasi perfetta del famoso schema Vanoni, cioè la priorità data al fattore umano, al fattore demografico, secondo quanto risulta dal primo capitolo dello schema stesso. Lo schema Vanoni — che noi forse definiamo in modo non corretto « schema », perché esso era un vero piano — prevedeva perfino le valvole di sicurezza rispetto alle eventuali incertezze degli investimenti o degli effetti sul piano produttivo. Prevedeva appunto di modificare gli investimenti nell'edilizia per abitazione, pur di raggiungere gli obiettivi fissati. Lo schema Vanoni si configurava veramente come un piano.

Esso appariva significativo soprattutto perché nella prima parte conteneva una considerazione essenziale, pregiudiziale, quella relativa alla parte demografica, all'aspetto occupazionale. Quali le forze di lavoro disponibili, diceva lo schema Vanoni, o meglio il piano Vanoni, nel prossimo decennio? Quali interventi che dovremo predisporre per assorbire la disponibilità di posti di lavoro? Ora sembrano invece aggravarsi le incertezze sugli effetti occupazionali delle nuove iniziative industriali. Ringrazio tutti i colleghi che hanno avuto la bontà di esprimere positivamente le loro opinioni sulla mia relazione, ma mi permetto di sottolineare quelle considerazioni che sono state svolte sulle prospettive occupazionali: in fondo non dobbiamo farci illusioni sugli effetti occupazionali derivanti dalle nuove iniziative industriali. Ormai siamo giunti quasi al limite. La struttura industriale italiana, ha raggiunto quel livello per cui ormai difficilmente sarà possibile accrescere, oltre un certo limite diciamo così, l'occupazione nel settore. Riferendoci a sistemi più avanzati quali quelli del Canada e degli Stati Uniti, giunti ad un livello attorno al 45 o al 48 per cento, notiamo che l'occupazione industriale decresce mentre si sposta fortemente l'occupazione nei settori terziari i quali, in questi due paesi, raggiungono il doppio dell'occupazione nel settore industriale.

Quindi, se in questa situazione siamo incerti sugli effetti occupazionali provocati dalle nuove iniziative industriali, come tendenza generale, siamo ancora più incerti perché nel sud vogliamo quelle nuove dimensioni industriali di cui tanto si è parlato da parte di tutti nella discussione; perciò è forse bene che il documento preliminare venga approfondito

precisando meglio la parte di carattere demografico che riguarda il problema dell'occupazione. Questo è il punto centrale. Noi cioè, in fondo, siamo d'accordo con la tesi dell'economista Pigou, secondo la quale, quando l'economia sta al servizio dell'uomo, il progresso economico è tanto più significativo nelle misure in cui le quote di reddito dalle classi alte si distribuiscono e discendono verso le classi basse, spostando cioè verso il soddisfacimento di bisogni essenziali le quote di reddito destinate al soddisfacimento di bisogni voluttuari e secondari.

Accettando questa tesi, lo sviluppo economico diviene tanto più attendibile quanto più numerosi sono gli effetti sul piano occupazionale. Non c'è soltanto l'esigenza di produrre nuove quantità di reddito, quanto l'esigenza che ci siano, con queste nuove quantità di reddito, effetti di un certo livello, comparativamente, sul piano occupazionale.

In altre parole, sarà necessario che il Governo tenga conto, nella preparazione del nuovo piano quinquennale — questo è il problema fondamentale — della legge che oggi è al nostro esame, ai fini degli effetti che tale legge dovrà provocare, e quindi in relazione alle iniziative industriali e alle prospettive che queste iniziative dovranno aprire nel settore occupazionale.

Onorevoli colleghi, avevo fatto una premessa di carattere metodologico — e mi è sembrato che non tutti i colleghi abbiano colto questo punto — per dire che, se in fondo noi volessimo fare un bilancio cosiddetto economico dei capitali umani, forse (si potrebbe anche compiere una misurazione, e ci sono tentativi attendibili sul piano metodologico), tale bilancio supererebbe il valore degli effetti positivi degli stanziamenti della Cassa per il mezzogiorno.

Con questo non vogliamo certo muovere un'accusa ai governi democratici che con molta saggezza e con molta intelligenza ci hanno presentato questo organismo articolato e molto libero rispetto alle consuete pastoie burocratiche, organismo che ha raggiunto notevoli effetti positivi nell'azione meridionalista dell'ultimo dopoguerra. Avevo fatto — dicevo — un breve cenno di carattere metodologico sul bilancio economico dei capitali umani; mi riferivo al fatto che molte unità produttive, e soprattutto unità giovanili, si sono spostate verso le aree del nord o della comunità economica europea. Se potessimo misurare in termini quantitativi l'effetto negativo di tale fenomeno, probabilmente vedremmo che il fatto che 3 milioni e più di unità si sono spostate verso

il nord o verso le aree della Comunità economica europea supera — come ho detto — il valore degli effetti positivi degli stanziamenti della Cassa. È una osservazione che abbiamo fatto con molta delicatezza e con molta prudenza, ma sul piano metodologico avevamo il dovere di farla.

Onorevoli colleghi, nei confronti di questa legge è chiara la nostra adesione convinta anche perché lo stesso Parlamento dovrà verificare le scelte che stanno alla base di questo disegno di legge e del programma economico nazionale. Rimane comunque come fondamentale l'esigenza di predisporre un disegno di sviluppo economico al servizio della persona umana, tenendo presente che nella struttura economica del nostro paese problemi fondamentali sono quelli relativi ai livelli occupazionali, quelli relativi alla esigenza di migliorare il processo distributivo della ricchezza, quelli relativi all'esigenza di superare gli squilibri territoriali. (*Applausi al centro — Congratulazioni — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

LONGONI, *Segretario ff.*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle prossime sedute:

Mercoledì 29 settembre 1971, alle 10,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (*Approvato dal Senato*) (3550);

e delle proposte di legge:

SCIANATICO ed altri: Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 (2896);

COLAJANNI ed altri: Norme sull'intervento pubblico nel Mezzogiorno (2950);

CAPUA e BOZZI: Assegnazione alla competenza della regione a statuto ordinario Calabria degli interventi di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 437, e devoluzione alla medesima regione degli stanziamenti statali ivi previsti (2997);

SCOTTI ed altri: Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno (3279);

— *Relatori*: Isgrò, per la maggioranza; Delfino, di minoranza.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Rinnovo della delega al Governo per l'emanazione di norme fondamentali sull'amministrazione e contabilità degli enti ospedalieri di cui all'articolo 55 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (2958);

— *Relatore*: De Maria.

3. — Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

5. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

6. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

DELLA BRIOTTA ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia (761);

— *Relatore*: Foschi;

ZANTI TONDI CARMEN ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti (799);

— *Relatore*: Foschi.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria e dell'artigianato tessili (*Approvato dal Senato*) (1922);

e delle proposte di legge:

ROBERTI ed altri: Ristrutturazione e riorganizzazione dell'industria tessile (285);

LIBERTINI ed altri: Istituzione di un ente tessile per lo sviluppo delle partecipazioni statali nel settore, istituzione di un fondo sociale per le zone tessili e di un fondo per l'artigianato tessile (*Urgenza*) (640);

NAPOLITANO GIORGIO ed altri: Istituzione di un Ente tessile e provvedimenti per la ristrutturazione e la riorganizzazione dell'industria tessile (*Urgenza*) (869);

— *Relatore*: de' Cocci.

8. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

ANDREOTTI ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (3032);

— *Relatore*: Tozzi Condivi.

Giovedì 30 settembre 1971, alle 16:

1. — Discussione della mozione n. 1-00158 sull'ordinamento regionale.

2. — Discussione del disegno di legge: 2958.

3. — Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.

4. — Discussione delle proposte di legge: 1590 e 1943.

5. — Discussione delle proposte di legge costituzionale: 120 e 594.

6. — Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare: 761 e 799.

7. — Discussione del disegno di legge: 1922 e delle proposte di legge: 285, 640 e 869.

8. — Discussione della proposta di legge costituzionale: 3032.

La seduta termina alle 18.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiateINTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

PEZZINO E GUGLIELMINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere per quali incomprensibili motivi non si è ancora provveduto a dare inizio agli urgentissimi lavori di riattivazione della strada Mareneve, interrotta in cinque punti (per altro tutti vicini tra loro), dalla recente eruzione dell'Etna, e se non ritengano di dovere in qualunque modo superare ogni cavillosa e restrittiva interpretazione delle vigenti leggi che consentono la immediata realizzazione dell'opera, e ciò in considerazione dell'estrema importanza che la strada riveste, sia dal punto di vista economico, come unica via di collegamento con i poderi di quel versante dell'Etna, altrimenti destinati all'abbandono, sia dal punto di vista turistico. (4-19545)

PEZZINO E GUGLIELMINO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se sono informati che nel comune di Scordia (Catania), d'accordo con la locale amministrazione comunale, l'INGIC ignorando totalmente l'esistenza della legge 7 febbraio 1968, n. 26, continua, ad oltre tre anni e mezzo dalla sua pubblicazione, ad estorcere con ogni mezzo a sua disposizione e in modo del tutto illegale l'imposta di consumo sui materiali da costruzione ai cittadini che dalla legge ne sono esentati (braccianti agricoli iscritti negli elenchi anagrafici; lavoratori emigrati; pensionati dell'INPS; lavoratori dipendenti, che abbiano versato 40 mensilità di contributi alla gestione INA-Casa o alla GESCAL);

2) se non ritengano di dover intervenire con la sollecitudine che la gravità del caso comporta per obbligare l'INGIC a cessare l'abuso e a restituire tutto ciò che è stato indebitamente estorto ai lavoratori di cui sopra;

3) se non ritengano di riscontrare nell'illegale comportamento dell'INGIC e dell'amministrazione comunale di Scordia elementi di reato e in tal caso procedere di conseguenza. (4-19546)

DI PRIMIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano al corrente che una violentissima grandinata si è abbattuta nel pomeriggio dell'11 settembre 1971 sull'agro di Rocca San Giovanni e di Fossacesia (Chieti), causando ingenti danni ai vigneti e agli oliveti;

per sapere ancora se siano stati già predisposti o comunque siano in corso di predisposizione i provvedimenti previsti dalle leggi in vigore e in modo particolare da quella sul Fondo di solidarietà nazionale. (4-19547)

SIMONACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che dopo la fine dell'ultimo conflitto tutte le amministrazioni democratiche del comune di Civitanova Marche (Macerata), compresa quella di cui l'interrogante fu sindaco, hanno continuamente richiesto al Ministero dei lavori pubblici il finanziamento previsto dalla legge 21 aprile 1962, n. 181, per la costruzione di un sottovia ferroviario al chilometro 247+028 della linea ferroviaria Ancona-Pescara, in corrispondenza di via B. Buoizzi del centro abitato del capoluogo; che la realizzazione di tale opera è di vitale importanza per lo sviluppo del grande centro industriale marchigiano, nonché per una migliore disciplina del traffico e per l'incolumità personale dei cittadini; se è a conoscenza, inoltre, che il comune di Civitanova Marche può considerarsi il centro più importante della regione che ha avuto in questi ultimi venti anni un notevole sviluppo; che, infine, è stato sempre trascurato dal Ministero dei lavori pubblici nelle sue fondamentali necessità, come, per esempio, delle fognature, dell'acquedotto, ecc.; l'interrogante chiede perciò, se il Ministro, per un atto di doverosa giustizia verso la industriosa popolazione civitanovese, non ritiene opportuno — considerato che il Ministro dei trasporti ha già messo a disposizione, per la realizzazione della suddetta sottovia ferroviaria, la somma di lire 60 milioni, superando le difficoltà di ordine finanziario e burocratico avanzate dal suo dicastero — disporre, con la massima urgenza, il finanziamento dell'intera opera. (4-19548)

DELLA BRIOTTA. — *Al Governo.* — Per chiedere quali iniziative intende prendere di fronte alla situazione nuova venutasi a creare a causa della morte del cittadino svizzero Bernardsgrütter Erich, principale imputato

della morte di Attilio Tanola, ucciso a Saint-Moritz d'Engadina la notte del 23 novembre 1968.

La sua morte fa cadere l'azione di risarcimento iniziata tempo addietro dalla vedova signora Lisignoli Alice, anche a nome dei quattro orfani presso il tribunale distrettuale di Maloja, anche perché i parenti del defunto non hanno accettato l'eredità.

Se a questa situazione di fatto si aggiunge che l'INSAI (Istituto nazionale svizzero di assicurazione) non ha ancora corrisposto alcuna rendita, in pendenza di un ricorso al tribunale federale delle assicurazioni di Lucerna avverso la decisione in primo grado dell'INSAI si può comprendere quale sia la situazione della vedova Tanola. (4-19549)

SIMONACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere se, dopo il discorso del Presidente Nixon a Detroit, con il quale è stata confermata, in termini estremamente duri, per non dire poco riguardosi, nei confronti dei paesi alleati di Europa e, primo tra questi l'Italia che tanto si è battuta nel corso dell'attuale crisi del dollaro per una politica monetaria di comprensione e di equilibrio, la soprattassa del 10 per cento sulla importazione negli USA dei prodotti europei, considerato il gravissimo danno che la medesima, in un momento tanto delicato dell'economia italiana, arreca a certi settori dell'industria italiana media, piccola e dell'artigianato, non ritengano che il Governo italiano si faccia promotore presso i paesi alleati europei per una linea, sul problema in questione, unitaria e più decisa a difesa di comuni interessi non solo economici, ma anche politici dei rispettivi paesi. (4-19550)

CERAVOLO DOMENICO, LATTANZI, BOIARDI e LAMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per avere notizie in merito al recente provvedimento di richiamo in servizio di 3.000 carabinieri.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere — anche in considerazione del fatto che appena sei mesi fa l'Arma dei carabinieri è stata potenziata portando l'organico a ben 79 mila uomini —:

1) come il Governo ritenga di poter giustificare un tale provvedimento, che comporta un notevole onere finanziario per altro non previsto nella legge di bilancio;

2) se il Governo non intenda dare assicurazioni che, in ogni caso, il richiamo in servizio di un così alto numero di uomini non vada a potenziare quei nuclei di carabinieri impegnati in azioni di repressione politica e sindacale o in servizi comunque estranei ai compiti di istituto. (4-19551)

CORTI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle finanze.* — Per conoscere la ragione della mancata risoluzione dell'annoso problema della cessione dell'area ex scalo merci al comune di Desenzano del Garda.

Per questa importante località turistica l'ex scalo, che è abbandonato da anni, costituisce una strozzatura alla sistemazione urbanistica del lungo lago, con gravi ripercussioni sul turismo locale.

Risolvendo questo problema il comune potrebbe oltre che completare la passeggiata a lago, utilizzare un'area che attualmente non è di alcuna utilità, facendovi sorgere un parco giochi per bambini e strutture balneari pubbliche di cui si avverte una grande necessità. (4-19552)

FOSCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere per quali motivi, a distanza di quasi un anno dalla pubblicazione della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente il riassetto delle carriere e le retribuzioni ai dipendenti statali, è stata disattesa la volontà del Senato che approvando l'ordine del giorno n. 11 ha inteso chiarire il dispositivo previsto al terzo comma dell'articolo 25 applicandolo anche al personale di ruolo comunque assunto; inoltre per sapere dal Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, che si era dichiarato davanti al Senato consenziente sulla interpretazione alla norma dell'articolo 25 nel senso specificato di estendere le agevolazioni anche al personale di ruolo, di quali iniziative si sia fatto promotore o intenda farlo per onorare l'impegno assunto.

L'interrogante nel far presente che, se tale interpretazione non sarà resa operante, si verrebbe a determinare una palese ed ingiusta disparità di trattamento a tutto svantaggio degli impiegati di ruolo, che tra l'altro in forza del quinto comma del citato articolo 25, si vedrebbero scavalcati nella carriera dal personale operaio di ruolo, chiede di sapere se e quando il Governo intenda adottare gli opportuni prov-

vedimenti per sbloccare tale ingiustificabile situazione che comporta conseguenze negative di carattere morale ed economico agli aventi diritto. (4-19553)

CRISTOFORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale legittimità ha la circolare n. 10.5827/10100 del 28 agosto 1971 in materia di rilascio e revoca delle licenze di uccellazione.

È noto infatti che una costante giurisprudenza ha assolto i cacciatori denunciati dall'ENPA per l'esercizio dell'aucupio, pur essendo gli stessi in possesso della regolare licenza ed autorizzazione. Si richiede pertanto il ripristino delle norme previste dalla circolare del Ministro dell'interno n. 10.1841/10.100 a in applicazione delle vigenti norme di legge ed un adeguato intervento nei confronti dell'ENPA per il rispetto della legge stessa. (4-19554)

MICHELI PIETRO E BUZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti urgenti intenda adottare, anche nella sua qualifica di presidente dell'ANAS, per la sistemazione straordinaria della strada statale n. 359 Salsomaggiore-Bedonia il cui fondo è gravemente dissestato in particolare nel tratto da Bore a Bedonia, e che costituisce motivo di preoccupato malcontento per le popolazioni e le amministrazioni locali, tanto che, in mancanza di urgente intervento straordinario, si teme che il tratto medesimo debba presto essere chiuso al traffico, in quanto praticamente impercorribile e pericoloso per l'incolumità dei viaggiatori e ciò con grave danno per l'economia della zona e per la pubblica amministrazione che dovrà, ritardando l'intervento, affrontare una spesa ancor più rilevante;

2) se non intenda prevedere nei programmi di prossima realizzazione dell'ANAS il radicale rammodernamento della strada statale n. 359 medesima, il cui percorso, caratterizzato da un pronunciato andamento altimetrico e assai tortuoso, è necessario sia reso più scorrevole ed adeguato alle esigenze di traffico in quanto in tale strada si innesta la strada interprovinciale del Tomarlo (Val Ceno-Val D'Aveto), le provinciali Piacenza-Bedonia, Fornovo-Bardi, Compiano-Cereseto-Bardi, rappresentando così un'arteria viaria di vitale importanza per lo sviluppo economico e turistico dell'ampia zona appenninica. (4-19555)

ACCREMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del turismo e dello spettacolo e al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni.* — Per sapere:

se sia vero che il Ministro per il turismo sta procedendo, in varie regioni d'Italia, alla nomina di presidenti di Enti provinciali per il turismo e di presidenti di Aziende di soggiorno;

se sia vero che egli sta procedendo anche al rinnovo di molti consigli di amministrazione di enti turistici;

se i ministri per quanto loro spetta, e il Presidente del Consiglio come coordinatore dell'attività dei ministri e responsabile della politica del Governo ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione, non ritengano che si debba immediatamente sospendere quella attività, se iniziata, dal momento che dal 1° gennaio 1972 ogni funzione amministrativa esercitata dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di turismo ed industria alberghiera sarà trasferita, per il rispettivo territorio, alle Regioni a statuto ordinario, ai sensi dell'articolo 1 del decreto delegato in data 15 luglio 1971 concernente appunto quel trasferimento;

se il Presidente del Consiglio e i ministri interessati non ritengano infatti che — dando luogo oggi a quelle nomine — stia per aprirsi nella materia un acuto contrasto fra il Governo e le Regioni, e dunque opportunità e interesse impongano la sospensione di quelle nomine. (4-19556)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) quanti furono i combattenti della guerra di Liberazione che prestarono servizio ausiliario di polizia (possibilmente distinti per Regione e per grado);

2) quanti di essi, distinti in ufficiali, sottufficiali, guardie scelte e guardie di pubblica sicurezza parteciparono all'arruolamento straordinario di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 106;

3) quanti ufficiali, sottufficiali, guardie scelte e guardie furono avviati agli appositi corsi straordinari di istruzione previsti dallo articolo 6 del citato decreto;

4) quanti dei partecipanti ai corsi straordinari conseguirono la nomina nei ruoli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e con quale grado;

5) quanti furono i reduci non appartenenti alle categorie dei combattenti della guerra di Liberazione che prestarono servizio ausiliario di polizia;

6) quanti di essi si arruolarono in base al citato decreto e conseguirono la nomina e con quale grado nei ruoli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

7) quanti combattenti della guerra di Liberazione prestarono servizio alle dipendenze della divisione speciale di polizia ferroviaria. Quanti di questi conseguirono la nomina definitiva nei ruoli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in base al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 luglio 1947, n. 687. (4-19557)

PISTILLO, GIANNINI, SPECCHIO, FOSCARINI, D'IPPOLITO, SCIONTI, MASCOLO, GRAMEGNA, BORRACCINO, PASCA-RIELLO e MONASTERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risultano al vero voci secondo le quali vi sarebbe un rinvio del turno elettorale del prossimo novembre, interessante, solo per la Puglia, un largo ed importante gruppo di comuni, alcuni dei quali retti da tempo a gestione commissariale; se non si ritiene di dare precise assicurazioni per il normale svolgimento di questo turno elettorale così come è nelle aspettative delle popolazioni dei comuni interessati. (4-19558)

TERRANA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, anche con riferimento al piano poliennale integrativo, quali siano i programmi dell'azienda delle ferrovie dello Stato per il miglioramento degli impianti e dei servizi sulla rete calabrese, dopo il completamento del doppio binario per la Napoli-Villa San Giovanni. I vantaggi, infatti, di questa opera, la quale deve comunque essere completata con il raddoppio della Villa San Giovanni-Reggio Calabria, sarebbero assai diminuiti per quelle popolazioni calabresi che vivono nei paesi della costa ionica e dell'interno, se non si provvedesse a migliorare le linee trasversali e quella ionica, in particolare accelerando, da parte del Ministero dei lavori pubblici, i lavori della nuova Paola-Cosenza e potenziando la Sant'Eufemia Lamezia-Catanzaro, antiquata come tracciato, come armamento e come impianti di stazione. Quest'ultima linea, che è servita da treni con velocità commerciali medie variabili dai 32 ai 45 chilometri l'ora, ha avuto tuttavia nello

scorso 1967 una produttività annua di 320 milioni di lire e risulta collocata, in base al suo traffico, al 94° posto sulle 144 linee della rete ferroviaria statale. (4-19559)

GIUDICEANDREA e TANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che i giornali del 23 settembre 1971 nella cronaca della riunione di tutti i rappresentanti centrali e periferici del dicastero dei lavori pubblici, presieduta dal Ministro Lauricella informano, non smentiti, che, secondo i provveditori regionali alle opere pubbliche, il ritardo nella realizzazione di opere nel settore particolarmente carente dell'edilizia scolastica, è dovuto ai ritardi con i quali l'amministrazione della pubblica istruzione comunica i programmi e le somme disponibili per i vari interventi — perché tale grave disfunzione dell'amministrazione della pubblica istruzione sia tollerata e non si intervenga per rimuoverne le cause, e se il Presidente del Consiglio ed il Ministro della pubblica istruzione non ritengono intervenire urgentemente dal momento che si proclama la ferma volontà di mobilitare al massimo la spesa pubblica. (4-19560)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la azienda Mandelli di trotticoltura operante in Cassolnuovo (Pavia), ha in corso lavori che andranno certamente a modificare l'attuale stato paesaggistico della vallata del Ticino, in quella zona sottoposta a vincolo — se detti lavori, che vengono effettuati in località « vallo-
ne del Fortuna », sono stati autorizzati e se autorizzazione è stata richiesta per analoghi lavori nella zona denominata « Lancone », la recenzione delle così dette « acque demania-
li » e le opere di arginamento a monte. (4-19561)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere, dalla recente indagine che l'ENEL ha condotto sulla situazione dell'elettrificazione rurale in Italia:

1) quante sono le abitazioni ancora sprovviste di energia elettrica;

2) la popolazione che vi risiede;

3) il costo degli impianti elettrici necessari;

4) l'ampiezza di tempo che si ritiene necessario per il compimento del piano di rea-

lizzo, in conformità alle esigenze di sviluppo economico-sociali delle zone rurali.

Tali dati sono richiesti per le province di Pavia e Milano. (4-19562)

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che, rispondendo ad una precedente interrogazione del 19 febbraio 1969, i competenti uffici ministeriali davano assicurazione della prossima costituzione di un ufficio provinciale di leva in Pavia, ed in tale senso altre assicurazioni venivano date dalle autorità militari al comune nel settembre scorso — quando si ritiene di poter effettivamente porre fine allo stato di disagio in cui vengono messi i giovani, che, chiamati alla visita di selezione per gli obblighi di leva, devono trasferirsi a Piacenza. (4-19563)

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che il comune di Sommo è collegato a Pavia, mediante un servizio di autolinee della società Cuzzoni e Gilona — perché non tutte le corse dirette a Sommo fanno capo al centro di quel comune, ma si fermano al bivio della statale Pavia-Alessandria, distante oltre 1.500 metri dal paese, costringendo i viaggiatori a raggiungere le proprie case a piedi o con mezzi di fortuna. (4-19564)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che al complesso del convento dei cappuccini di Varzi, in provincia di Pavia, appartiene una chiesa abbaziale del secolo XIII che costituisce il documento più antico di romanico-gotico della Valle Staffora;

che in questi giorni, per la munificenza di un privato, è stato dato inizio al primo lotto dei lavori di consolidamento e di restauro che riporteranno l'edificio alle primitive caratteristiche architettoniche;

che tale opera dovrà essere portata a compimento con il totale restauro della chiesa; —

se i competenti uffici ministeriali non ritengono opportuno intervenire per la concessione di adeguato contributo, che, mentre andrà certamente ad incoraggiare l'intervento di altri privati, sarà garanzia per l'ulteriore prosecuzione dell'importante opera di restauro. (4-19565)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 26 marzo 1971 è stato soppresso il distretto di Varzi con l'annessione di quell'ufficio del registro a quello di Voghera (Pavia);

che tale decreto non è ancora stato posto in attuazione dai competenti uffici ministeriali, —

se non si ritenga opportuno riesaminare la situazione del distretto di Varzi, il cui circondario comprende 9 comuni riconosciuti di montagna, facenti parte del comprensorio di bonifica montana, con Varzi industrialmente in via di sviluppo. Si fa notare che le distanze di almeno sei dei 9 comuni supera i 40 chilometri da Voghera. (4-19566)

AVERARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1970, n. 62 consente agli operatori il pagamento differito dei diritti doganali per un periodo di 30 giorni, mediante idonea garanzia da prestare ai signori Ricevitori delle dogane;

che tale procedura è già in atto presso la generalità delle dogane ma che non genera i benefici sperati — specialmente nei campi dei coloniali e caffè giacché la maggiore percentuale di tali generi, in particolare per quanto riguarda gli importatori toscani, vengono riversati sul porto di Trieste dato che quella dogana ha la facoltà di accordare il differimento dei pagamenti dei diritti doganali fino ad un massimo di 30 giorni in virtù del decreto ministeriale 18 giugno 1923, numero 7207 —

se non ritenga urgente, al fine di eliminare questa evidente sperequazione, accordare anche agli altri porti il beneficio dei 180 giorni, provocando l'emanazione di un proprio decreto di concerto con i Ministri per il bilancio e la programmazione economica e per il tesoro, come previsto dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica di cui alla premessa della presente. (4-19567)

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che i sottonotati ex combattenti della guerra 1915-1918, tutti residenti in Battipaglia (Salerno) hanno inoltrato, ormai da anni, regolare domanda, documentata da tutti i documenti di rito, per ottenere l'assegno di benemerenza nonché le insegne di Vittorio Veneto — perché alla data

di oggi non è stato concesso l'assegno previsto dalla legge e quali concreti provvedimenti saranno effettivamente adottati per soddisfare le giuste e legittime attese degli aventi diritto all'assegno stesso i cui nominativi si riportano di seguito:

- 1) Annunziata Michele nato l'8 maggio 1890;
- 2) Carbone Giuseppe nato il 21 dicembre 1890;
- 3) Cammarota Angelo Raffaele nato il 21 dicembre 1891;
- 4) Citro Gennaro nato il 1° gennaio 1898;
- 5) Iorio Giuseppe nato il 10 gennaio 1892;
- 6) Landi Emiddio nato il 16 aprile 1888;
- 7) Petta Fiorenzo nato il 2 dicembre 1888. (4-19568)

MONACO. — *Al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile, in ordine al trasferimento degli uffici e servizi agli organi regionali, far presente a chi di dovere l'opportunità che da parte delle amministrazioni dello Stato interessate si provveda, con la massima urgenza, al riordinamento del materiale documentario con la predisposizione, presso ciascuna divisione dipendente, dei due strumenti principali: quadro di classificazione ed inventario dei fascicoli, come prescritto dagli articoli 14 e seguenti del regio decreto 25 gennaio 1900, n. 35.

La mancanza di tali strumenti rende i cosiddetti archivi delle amministrazioni statali cedenti dei meri depositi di pratiche, assolutamente inadatti all'espletamento di una proficua attività amministrativa. (4-19569)

CASSANDRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che l'incrocio per Palo del Colle sulla strada statale 96 per Altamura, in provincia di Bari, è divenuto estremamente pericoloso a causa anche di un passaggio a livello delle ferrovie Calabro-Lucane che ne intralcia il traffico; ricordato che numerosi incidenti mortali si sono già purtroppo verificati — se non si ravvisi la necessità e l'urgenza di provvedere alla costruzione di un sotto o sopra-passaggio che elimini i gravi inconvenienti denunciati. (4-19570)

ALMIRANTE, DE MARZIO E PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ostino all'applicazione del contratto collettivo

di lavoro relativo ai dipendenti delle case private di cura, laiche e religiose e se risponde al vero che i datori di lavoro rifiutano l'applicazione del contratto stesso — firmato il 15 luglio e decorrente dal 1° giugno — motivandola con il mancato aggiornamento delle rette da parte degli enti mutualistici, già sollecitati con circolare del Ministero del lavoro n. 18 del luglio 1971.

Gli interroganti inoltre chiedono al Ministro se considera imperfetto un contratto firmato alla sua presenza dai rappresentanti dei lavoratori e dai datori di lavoro e se è a conoscenza che il precedente contratto nazionale, che prevede salari di lire 22 mila, risale al 1956. (4-19571)

PEZZINO E GUGLIELMINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se è informato che il 24 settembre 1971 i dirigenti della ditta ATES di Catania, in sfacciata violazione delle norme contenute nello Statuto dei lavoratori, hanno impedito che il professore Massimo Gaglio, emerito docente dell'università di Catania, invitato dal patronato INCA, visitasse il reparto montaggio della fabbrica, luogo di lavoro particolarmente pericoloso per la salute dei lavoratori, dato che vi si fanno i bagni elettrolitici; e che, non contenti di ciò, gli stessi dirigenti hanno rifiutato di ricevere una delegazione degli operai del reparto che avrebbero inteso protestare contro l'illegale comportamento dell'azienda;

2) se non ritenga di dovere prontamente intervenire per ripristinare la legalità all'ATES e stroncare ogni eventuale futuro tentativo di questa o di altre ditte di vanificare le conquiste operaie sancite dalle leggi della Repubblica. (4-19572)

D'AQUINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, della difesa e della sanità.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia diffusa dagli organi di informazione italiani e jugoslavi secondo la quale il commissario straordinario della CRI, Adalberto Galante, assistito dal direttore generale, Carlo Ricca, abbia sottoscritto nei giorni scorsi un accordo di mutua assistenza nei casi di emergenza e pubbliche calamità, con la Croce rossa jugoslava.

Per sapere, inoltre, se detto accordo abbia avuto il necessario consenso da parte dei Mi-

nisteri della difesa e della sanità che sono per legge gli unici tutori dell'associazione italiana della croce rossa, nonché il parere del Ministero dell'interno responsabile dell'organizzazione della protezione civile italiana.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere nei dettagli la natura di tale accordo, ed in base a quali criteri la Presidenza del Consiglio ed il Ministero degli affari esteri abbiano consentito, qualora interpellati, a che fosse portata a conclusione una iniziativa che, oltre ad essere estremamente discutibile sotto il profilo della opportunità politica, risulta evidentemente lesiva sia del prestigio dell'organizzazione della protezione civile italiana, sia di quello delle benemerite organizzazioni della CRI quali il Corpo volontario militare ed il Corpo delle infermiere volontarie preposti ai compiti assistenziali anche di emergenza.

L'interrogante intende sottolineare poi con fermezza, il fatto che il commissario straordinario della CRI, non si capisce in virtù di quali poteri eccezionali, abbia ritenuto necessario ricorrere ad un accordo internazionale, sollecitando aiuti da una croce rossa estera piuttosto che provvedere a potenziare l'organizzazione di emergenza a disposizione della CRI e segnatamente dei due Corpi avanti citati.

Infine si fa notare che tale accordo è stato stipulato con la croce rossa di un paese al di fuori del Patto Atlantico ed a regime comunista.

Concludendo l'interrogante insiste affinché la Presidenza del Consiglio dei ministri ed i Ministri della difesa e della sanità intervengano immediatamente per porre termine alla gestione commissariale della CRI poiché l'amministrazione straordinaria non può che continuare a danneggiare l'associazione, come l'oggetto dell'interrogazione pesantemente dimostra.

Infine l'interrogante sollecita il ripristino degli organi statutari dell'associazione italiana della croce rossa con la nomina di un qualificato ed accorto presidente generale unitamente al consiglio direttivo previsto dalla legge. (4-19573)

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione verificatasi ad Ischia, sede di mandamento, con la chiusura del locale carcere perché « pericolante » ed i cui detenuti, sempre in maggior numero, vengono trasferiti a Procida.

Cadente da moltissimo tempo, la riparazione del carcere, che è competenza del comune di Ischia, viene stranamente sempre più dilazionata nel tempo, quasi si volesse far dimenticare la necessaria cogenza di questa struttura utile e fondamentale per la regolare amministrazione della giustizia.

Le difficoltà provocate da questa « forzata » chiusura del carcere sono di varia natura: di natura economica perché lo Stato è costretto a gravarsi di oneri non indifferenti per il trasferimento dei detenuti e della scorta di traduzione da Procida ad Ischia e viceversa; di natura giuridica a causa della lontananza del magistrato dalla sede del carcere; di natura puramente umana sia per gli arrestati sia per chi li vede, ed anche in periodo turistico, andare da un'isola all'altra gravi di manette e scortati; tutto ciò perché non si vuol provvedere a sistemare un carcere esistente.

Poiché i trasferimenti dei detenuti debbono necessariamente avvenire via mare, è gioco-forza usare le navi della SPAN, le sole attrezzate all'uopo, usando quindi i normali traghetti di linea, con turisti italiani e stranieri costretti a vedere tali sventurati ammannati e fra una scorta armata.

Un'ultima incongruenza: il custode del carcere, certo signor Copertino, che fa parte degli uffici giudiziari poiché il carcere è chiuso, viene ormai stabilmente usato come impiegato del comune di Ischia.

Tanto premesso, si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda emanare. (4-19574)

DI NARDO FERDINANDO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione che va verificandosi ad Ischia in tema di autonoleggi.

Risulta infatti all'interrogante quanto segue:

a) attualmente nell'isola operano 200 taxi e 400 micro-taxi autorizzati ed un numero imprecisabile ed elevato di « abusivi », di persone cioè che svolgono un pubblico servizio senza autorizzazione e senza competenza alcuna, con grave danno dei tassisti dell'isola;

b) i pullmini degli alberghi, che sono autorizzati dalla motorizzazione civile a poter trasportare i propri clienti dagli scali marittimi ed aerei ai rispettivi alberghi e viceversa, fanno una concorrenza sleale ai tassisti dell'isola. Molti alberghi impongono ai loro clien-

ti tariffe per i trasporti che, in parecchi casi, sono superiori a quelle praticate dai taxi con la applicazione della « tariffa ». La presenza di ben 70 pullmini causa una notevole riduzione a quello che potrebbe essere il probabile guadagno dei taxisti. Settanta pullmini che non si limitano, come dovrebbero, a prelevare e ad accompagnare i clienti degli alberghi al molo o all'aerodromo, ma si assumono anche l'onere, sempre a pagamento, di portarli in giro per tutta l'isola. Anzi affisso al pullmino di alcuni alberghi trovasi la tariffa completa per « viaggi » in molte località dell'isola;

c) la ricchezza mobile, pagata dagli indicati tassisti isolani in ragione di lire 31 mila viene calcolata in base alle presenze generali registrate ad Ischia, presenza che nella maggior parte dei casi viene incanalata nei pullmini degli alberghi, sempre pronti sui moli, e nelle auto degli abusivi;

d) per quanto riguarda i « rimborsi benzina », l'Intendenza di finanza rimborsa ai taxisti una parte della benzina consumata durante il loro lavoro, ma mentre a Napoli paga la somma di lire 42 mila, ad Ischia paga lire 17.500, considerando malamente che il lavoro dei tassisti ischitani si compie nell'arco di soli sei mesi e non di dodici.

Tanto premesso, ad evitare il grave disagio economico di una categoria importante per il turismo si chiede che i Ministri interessati vogliano disporre utili provvedimenti per la eliminazione degli « abusivi », un minor numero di pullmini ed una repressione per tutti quegli alberghi che usano il loro mezzo privato per portare in giro sull'isola i clienti, una più equa contribuzione dello Stato nei « rimborsi benzina ».

(4-19575)

DE MARZIO, DELFINO E FRANCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità che il quotidiano *Il Giorno* è stato costretto a sopprimere l'edizione di Bolzano che era stata istituita nel 1967 con l'evidente obiettivo del sostegno della politica favorevole all'attuazione delle concessioni contenute nel noto « pacchetto » e per contrastare l'azione del quotidiano locale (dalla cui redazione erano stati, per altro, attinti in blocco gli elementi necessari alla iniziativa), per motivi che direttamente si ricollegano alla scarsa diffusione del giornale che certo non giustifica l'enorme costo dell'edizione pari a 150 milioni annui ed, in caso affermativo, per conoscere i motivi per i quali la decisione sia stata presa con tanto ritardo.

(4-19576)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che il Ministero ha indirizzato alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura una circolare (n. 23) in data 31 maggio 1971 sulla nuova disciplina in ordine alla posizione giuridica e di carriera, nonché del trattamento economico, previdenziale e assistenziale del personale camerale ed ha disposto che per coloro che sono stati collocati a riposo entro il 15 marzo 1970, e che non possono godere nessun beneficio previsto dalla nuova normativa, sia corrisposta una integrazione dell'indennità di buonuscita già liquidata a carico dell'apposito fondo (90 per cento) pari al rimanente 10 per cento degli stipendi facendone gravare l'onere sui bilanci camerali — i motivi per i quali da tale beneficio siano esclusi i vecchi ex-camerale, collocati a riposo molti anni prima, ai quali la indennità di buonuscita è stata liquidata soltanto nella misura dell'80 per cento.

(4-19577)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga disporre una urgentissima inchiesta da parte dell'Ispettorato regionale dei lavori pubblici della Sardegna, in relazione al fatto che, aderendo all'invito del sindaco di Gadoni (Nuoro) un funzionario del Genio civile di Nuoro ha dichiarato pericolanti numerose abitazioni di quel comune che da valenti professionisti sono state invece ritenute in ottime condizioni di stabilità.

Ciò anche in relazione al fatto che, essendo dimissionaria la maggioranza dei consiglieri comunali di Gadoni, senza alcun controllo il sindaco può adottare provvedimenti per interessi diversi da quelli delle popolazioni.

(4-19578)

ALINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere a che punto si trovano i lavori per la costruzione del nuovo ospedale civile di Monza in località Cascina Valera ed entro quale data è prevista la sua entrata in funzione.

Tenuto conto di tutte le vicende ed anche delle polemiche che hanno accompagnato tale iniziativa, l'interrogante chiede in particolare di conoscere:

a) la reale situazione economico-finanziaria, soprattutto in riferimento al preventivo di spesa e al reperimento dei finanzia-

menti di copertura. Risulterebbe all'interrogante che il progetto iniziale risalente al 1963, prevedeva per il nuovo nosocomio un costo di 7 miliardi di lire. Tre anni dopo si giunse a 13 miliardi, oggi si parla di ben 23, una parte dei quali sarebbe coperta da un prestito contratto nel luglio 1971 dal presidente dell'ospedale di Monza sul mercato finanziario svizzero, non si sa a quali condizioni;

b) che ruolo è destinato ad avere il nuovo ospedale. Sarà affidato alla regione, nel quadro d'una organica e moderna riforma sanitaria finora disattesa, oppure sarà annesso a qualche altro ente ospedaliero?

c) quale destinazione avrà l'area dell'attuale vecchio ospedale.

L'interrogante, in considerazione dei gravi problemi aperti dalla vecchia gestione e dei molti interrogativi finora senza risposta, posti dalla cittadinanza e dall'opinione pubblica monzese, chiede infine al Ministro se non ritenga opportuno intervenire affinché sia urgentemente completato e insediato il nuovo consiglio d'amministrazione, essendo quello in carica ormai scaduto da tempo. (4-19579)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che i Ministri intendono adottare al fine di eliminare i gravi danni alle opere pubbliche danneggiate dall'alluvione che ha colpito numerosi centri della Sardegna il 25 settembre 1971, nonché al fine di venire incontro alle popolazioni danneggiate.

In particolare al fine di conoscere se, d'intesa con la regione autonoma della Sardegna, sia stato subito predisposto un piano di interventi, previo accertamento dei danni stessi. (4-19580)

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato delle decisioni della società Zanussi di Pordenone di ridurre l'orario di lavoro e di giungere forse anche a riduzioni del personale occupato nei vari stabilimenti del gruppo, e se non ritenga di mettere tale grave decisione in rapporto alle recenti decisioni sindacali di esigere la totale applicazione degli accordi siglati nello scorso giugno.

L'interrogante esprime tutta la sua preoccupazione per tale modo di procedere, e per le conseguenze che possono verificarsi nelle zone interessate, in genere depresse e già colpite da vasti movimenti recessivi.

Chiede pertanto come intenda operare per evitare che il preannunciato disegno proceda, e che il gruppo in questione sia nuovamente investito, a breve distanza dalle precedenti, da tensioni sindacali conseguenti alla citata presa di posizione. (4-19581)

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza della decisione di trasferire da Verucchio alla frazione di Villa Verucchio lo sportello della Cassa di risparmio di Rimini, ciò che priverebbe il capoluogo del comune di un servizio pubblico fondamentale, in assenza oltretutto nella zona di altri istituti bancari.

L'interrogante è convinto della esigenza della frazione di Villa di uno sportello bancario, in relazione al vasto processo di industrializzazione che ne ha modificato in breve tempo attività, reddito e popolazione.

Ritiene tuttavia che il problema non possa e debba risolversi sottraendo a Verucchio ciò che ha sempre avuto — e che si è dato per la sua esclusiva iniziativa —, bensì con l'autorizzazione all'apertura di un nuovo sportello bancario. (4-19582)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della sanità.* — Per chiedere se risponda a verità che sia stato nominato, senza concorso alcuno, a direttore sanitario dell'Istituto nazionale ricovero e cura anziani di Ancona un ex funzionario dello Stato in pensione per raggiunti limiti di età, e chiede di conoscere — qualora la notizia sia vera — come sia possibile giustificare il provvedimento. (4-19583)

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno fatto disattendere al comando della forestale di Caserta gli accordi cordialmente presi con il sindaco di Arienzo S. Felice di impegnare in lavori in atto di rimboschimento di detta zona turni succedentisi di 40 braccianti per il periodo di 40 giorni. Risulta infatti all'interrogante che detto impegno, particolarmente utile al fine di limitare il danno della disoccupazione esistente nella zona, è stato rispettato nello sviluppo del primo e del secondo turno d'opera, quindi è ristagnato essendo intervenuta sollecitazione, pressione, ingerenza, e ciò in danno di un già adottato giusto criterio equitativo. (4-19584)

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'esattoria del comune di Pozzuoli, in applicazione dell'articolo 33 del decreto legge 1 giugno 1971, n. 290 e sue successive modifiche, recante interventi a favore della popolazione di Pozzuoli, danneggiate a seguito del fenomeno di bradisismo, ha ritenuto di prorogare, in seguito alle rimostranze dei contribuenti, la riscossione dei tributi, delle sovraimposte ed addizionali, solo limitatamente a quei ratei che si riferiscono al periodo aprile 1970-aprile 1971, mentre per i successivi ratei che pur risultavano iscritti a ruolo alla data del 4 marzo 1970 richiede l'immediato pagamento, con le maggiorazioni di legge, asserendo erroneamente che tanto corrisponde all'esatta interpretazione dell'articolo citato.

Chiede di conoscere se risponde a verità che l'esattoria di Pozzuoli abbia in molti casi già riscosso per intero (e con le maggiorazioni di legge) i tributi relativi al periodo aprile 1970-aprile 1971.

L'interrogante chiede quindi di conoscere se codesto Ministero condivida o meno l'interpretazione data alla esattoria di Pozzuoli all'articolo citato, ed, in caso contrario, quali provvedimenti urgenti ed indifferibili, data anche la precaria situazione economica dei cittadini di Pozzuoli a seguito dell'avvenuto bradisismo, si intendano prendere. (4-19585)

MORVIDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) di una cartolina a stampa del Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto con la quale si modifica la legge 18 marzo 1968 concernente « Riconoscimento in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 e alle guerre precedenti ».

Infatti si considera nella cartolina solo la guerra 1914-18 e non quelle precedenti e si prescrive la « appartenenza a reparti in contatto col nemico per almeno sette mesi », mentre la legge richiede la prestazione del servizio, durante la guerra, per almeno sei mesi nelle forze armate italiane;

b) che, pertanto, molte domande di benefici sono state ingiustamente respinte (nel comune di Manciano, provincia di Grosseto, che non arriva a 10.000 abitanti, ne sono state respinte ben 24, di cui tre avanzate da ex combattenti nel frattempo defunti, il che fa pensare che certi inconcepibili intralci alla concessione dei benefici vengano dettati dalla speranza che nel frattempo muoiano gli aventi diritto).

Si chiede anche se non intenda il Ministro richiamare il presidente del consiglio dell'ordine ad applicare esattamente la legge senza modificarla per sua ignoranza od arbitrio. (4-19586)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere se, in relazione alle voci di un possibile rinvio della tornata elettorale amministrativa di novembre che interessa una serie di centri importanti, da Trieste a Gela, da Novara a San Benedetto del Tronto e Civitanova Marche, non ritenga di dover dare al Parlamento un'esplicita assicurazione circa il rispetto di scadenze che trovano il loro presupposto nella legge e nella corretta prassi amministrativa e se non ritenga che il motivo in base al quale, secondo voci ricorrenti, verrebbe giustificato il rinvio — la concomitanza con le rilevazioni connesse al censimento — non sia da ritenere specioso.

(3-05237)

« ORLANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere i motivi per i quali il Ministero ha ritenuto di dover bloccare la delibera 24 marzo 1971 della giunta esecutiva del CONI, nella quale il CONI medesimo, riconoscendo pienamente fondato il diritto dei propri dipendenti alla corresponsione della indennità di straordinario per le prestazioni lavorative oltre le 36 ore, e riconoscendo altresì la sicura soccombenza che il CONI avrebbe subito se fosse andato avanti il giudizio iniziato dai dipendenti suddetti dinanzi al Consiglio di Stato, decise di accettare la richiesta stessa e quindi di corrispondere la retribuzione per lavoro straordinario a tutti i dipendenti, per l'opera prestata oltre le 36 ore di contratto.

« Per conoscere ancora se il Ministero non intenda oggi di eliminare gli ostacoli, inesplicabilmente ed anche illegittimamente da esso frapposti per l'attuazione della suddetta delibera, dal momento che i dipendenti del CONI, di fronte al mancato adempimento dell'obbligo assunto dall'amministrazione e dopo aver atteso e protestato per oltre sette mesi, si sono visti costretti a ricorrere ad agitazioni sindacali ed a scioperi, che non possono non provocare disagi alla popolazione e paralisi nei servizi di generale interesse dal CONI esercitati. Di tali scioperi, la causa determinante non può non vedersi proprio nel denunciato illegittimo ed inspiegabile atteggiamento del Ministero; atteggiamento tanto in-

spiegabile, da ingenerare il fondato sospetto che esso sia dovuto prevalentemente a motivi di faziosità politica da parte del Ministro socialista del turismo nei confronti del sindacato CISNAL del CONI, nel tentativo di sostenere con ogni mezzo le pretese di esclusivo monopolio sindacale del minoritario sindacato CGIL del CONI.

(3-05238)

« ROBERTI, PAZZAGLIA, FRANCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità, per conoscere quali indagini urgenti ed accurate abbiano promosso, o stiano per promuovere, onde far luce su tutta l'attività produttiva e commerciale della SOLAC (Frosinone) su cui in questi ultimi giorni ampiamente si è intrattenuta la stampa locale denunciando fatti che debbono essere chiariti sia sotto il profilo igienico-sanitario quanto sotto quello commerciale.

« Per conoscere in particolare se corrisponda a verità che la SOLAC si rifiuti di acquistare il latte dei produttori della regione per utilizzare invece quello proveniente dall'Olanda.

(3-05239)

« PIETROBONO, ASSANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per conoscere se, in relazione ai risultati ottenuti dalla Alisarda per i trasporti nel nord-est della Sardegna e delle opere realizzate senza contributi statali o regionali, e dato che all'Alisarda stessa non sono ancora state accordate da parte del Ministero dei trasporti le linee da essa già esercite e le altre richieste, non ritenga di aderire al voto espresso recentemente nel convegno sui trasporti aerei tenuto ad Olbia e disporre che:

all'Alisarda vengano accordate le concessioni statali di tutte le linee esercite e richieste quale riconoscimento dei suoi diritti e del suo lavoro;

all'Alisarda venga data la possibilità, in attesa del perfezionamento dei decreti per le concessioni suddette, di operare, senza interruzione, sulle linee di cui sopra;

venga concesso all'Alisarda da parte dell'amministrazione postale, il servizio di trasporto aereo della posta da Roma ad Olbia;

sia realizzato urgentemente l'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda.

« L'interrogante, richiamandosi alla risposta fornita dal Ministro a precedente interro-

gazione fa rilevare che nei confronti di detta società di navigazione aerea sono già stati espressi dal Ministero giudizi positivi sulle funzioni fondamentali dei servizi attuati.

(3-05240)

« PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione per sapere se sono a conoscenza del fatto che la società " Villa Fiorita ", dopo aver acquistato terreni inedificabili dai fratelli Franco ed Ennio Iannarelli — rispettivamente sindaco e consigliere del comune di Pescocostanzo (L'Aquila) — è riuscita a disporre di terreni e di una pineta di proprietà comunale per la costruzione di *residences*, violando i vincoli del piano regolatore, le leggi sulla tutela delle bellezze naturali e sulla destinazione delle terre comunali all'uso civico, dando luogo a collusione tra interessi privati e funzioni pubbliche.

« L'interrogante chiede ai Ministri interessati di sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per l'annullamento delle delibere illegalmente prese nel consiglio comunale di Pescocostanzo per l'alienazione di terre di demanio comunale, e per impedire lo scempio irreparabile della pineta comunale, per la salvaguardia del paesaggio, la tutela dell'ambiente e degli interessi delle popolazioni di Pescocostanzo.

(3-05241)

« CICERONE ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della sanità per sapere quali urgenti e coordinati interventi intendano prendere al fine di fronteggiare e contenere le crescenti difficoltà che mettono in crisi le attività produttive di numerose piccole e medie imprese le cui possibilità di sussistenza sono collegate ai contratti di lavoro con le amministrazioni pubbliche.

« A causa della complessa macchinosità dei controlli e delle lungaggini procedurali o per la insufficienza o, in alcuni determinati casi, per la mancanza di disponibilità finanziarie, le amministrazioni pubbliche, particolarmente gli enti locali e gli istituti ospedalieri, effettuano con notevole ritardo, quando

li effettuano, i dovuti pagamenti per le forniture di beni e di servizi; a causa di tale fenomeno, che sta assumendo estensioni e dimensioni sempre più preoccupanti, numerose aziende e generalmente si tratta di piccole e medie aziende, già colpite dall'attuale difficile fase congiunturale non potendo praticamente realizzare i loro crediti verso tali enti ed assumersi oneri finanziari aggiuntivi si vedono costretti a ridurre la loro attività; perdurando questo stato di cose, è prevedibile un'ulteriore diminuzione del livello di occupazione nelle imprese in questione, mentre l'assistenza ospedaliera è posta nella condizione di non poter neppure far fronte alle urgenze.

« Mentre l'aspetto prioritario dell'assistenza sanitaria e ospedaliera è stato più volte giustamente sottolineato in questa sede, l'interpellante in particolare intende far presente che la situazione sopra delineata assume aspetti drammatici anche per le imprese fornitrici materiale medico indispensabile agli ospedali, in quanto questi istituti avendo bilanci notoriamente deficitari non sono nella condizione di poter estinguere i debiti contratti e né è prevedibile quando ciò possa avvenire.

« Si chiede di sapere pertanto se i Ministri interessati non ravvisano l'inderogabile urgente necessità di prendere tutte quelle possibili iniziative idonee a rendere liquidi i crediti vantati dalle ditte fornitrici.

(2-00736)

« FOSCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

se la Pirelli società per azioni li ha preventivamente informati delle gravi misure che la stessa andava ad applicare con una prima azione di messa in cassa integrazione salari di oltre cinquemila operai e dando inizio a licenziamenti di massa cosiddetti consensuali;

se i Ministri interessati:

a) non ravvisano nel provvedimento la volontà di bloccare l'azione sindacale per l'integrale applicazione degli accordi pattuiti;

b) non ritengono questo un duro e ingiustificato attacco ai livelli di occupazione e alle già difficili condizioni di vita dei lavoratori;

c) se non intravedono in questo attacco, portato avanti da un potente gruppo monopolistico, una chiara linea del padronato ita-

liano tendente a far pagare ai lavoratori ed al Paese i danni causati da una politica economica e da rapporti esteri che proprio questi gruppi hanno concorso a determinare.

« Gli interpellanti ritengono che le scelte della Pirelli società per azioni possano mettere in discussione l'autonomia dell'industria del settore e di conseguenza gli interessi nazionali.

« Gli interpellanti chiedono:

a) un urgente intervento del Governo volto a far rientrare le misure adottate unilateralmente dalla Pirelli società per azioni;

b) un approfondito esame della situazione economica e produttiva dell'azienda stessa e dei settori della chimica e della gomma per giungere ad adottare tutte le misure atte a salvaguardare le retribuzioni dei lavoratori e dei livelli di occupazione.

(2-00737) « BACCALINI, BARCA, SULOTTO, POCHETTI, TUCCARI, MALAGUGINI, ROSSINOVICH, SACCHI ».

MOZIONE

« La Camera,

preso atto che il Governo ha già provveduto ad inviare alle regioni i decreti delegati sulle materie indicate dall'articolo 117 della Costituzione e che è pertanto facilmente prevedibile che l'emanazione definitiva degli stessi possa ormai avvenire prima della fine del corrente anno;

ricordato che, secondo quanto è disposto dall'articolo 17 della legge finanziaria regionale, dalla data di emanazione dei decreti delegati le regioni potranno iniziare ad esercitare anche la potestà legislativa sulle materie attribuite alla loro competenza;

rilevata la necessità di evitare che l'esercizio di detto potere da parte delle regioni possa compromettere il principio della certezza del diritto e creare interferenze tra Stato e regioni nelle sfere di competenze rispettivamente attribuite;

ritenuto che per il raggiungimento del suddetto scopo si rivela necessaria la sollecita approvazione di leggi statali che stabiliscano, per le singole materie di competenza regionale, i principi direttivi non derogabili dalle regioni nell'esercizio della loro attività legislativa,

impegna il Governo

a farsi sollecitamente promotore delle iniziative necessarie per l'approvazione di " leggi quadro " per ogni materia su cui si esercita la potestà legislativa delle regioni in modo da delimitare le sfere di competenza dello Stato e delle regioni e poter in tal modo ridurre al minimo tra gli stessi le possibilità di conflitto.

(1-00159) « BOZZI, MALAGODI, CASSANDRO, GIOMO, BIONDI, COTTONE, ALESSANDRINI, CANTALUPO, MONACO, PROTTI ».